

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. NAP. 20 I

Curia Generalizia - Roma

Napoli - Napoli

Nap. 20-I

Lettera di P. De Ponte al Soc. Gen. sulla
Mata di Religioni - 14.8.1810

Molto Rev. P. nel sig. oss.mo

Circa la sommatoria secondo me non aspetti S.

P. che i Mastri di proprio pugno sorivano, perchè quella minuta non é proprio pugno del cancelliere fatta alla presenza loro, e mentre loro dettavano hanno dato commissione espressa a me, che scrivessi al P.D. Gio. Batta Fabreschi (io credendo di fare bene ne ho scritto a S.P. acciò con-fermando il negotio javesse effetto, é vero che quelle alcune mandatori una parte é di mano propria come di sopra ho detto del cancelliere, e un'altra fatta parte é di mano di don Francesco Lantoro, e la cosa sta così perchè essi protettori mi dettero la domenica matino le prime minute, il martedì poi uno di detti protettori mi vende a trovare e mi dette e altre minute, e mi disse anchora quella mandarle insieme con le altre, ma che si cavasse però tutto in una, e io per non mandar tanta carta in Roma, feci che il P. don Francesco la copiasse dalla prima e per questo sono duoi mani) a acciò la facesse cavare e li subito dati li denari della spesa che questi Padri poi dubitano di quell'ultimo capitulo, questo non lo fanno per loro perchè perchè niuno di loro ha robbe di S. Maria dello Reto, ma dubitamo vi Ottavio Vitabile, e Vincenzo David, che già si é trovato da loro in fraude però io domenica prossima dirò a questi Mastri che loro ne debbano scrivere al P. Fabreschi, e se nonigliano qual la strada che a lor piace. Dal P. don Gasparo ne ho trattato con il P. Sartorio, e si era contentato far il cambio insono a la visita, e non più purché esso si fusse contentato ma che poi li Mastri dello Reto dovessero pagar il viatico a detto don Gasparo per breviate dico che io ho compreso che il Padre non ci venga volentieri per stare appresso a suo barba, e anno d'aiuto a suo fratello qual sta ritirato, et va spesso fuor di casa per aiutar su' detto fratello, tal che per questo et altro non mi sono curato di passar più oltre, perchè mi andava etiandio immaginando che ne anno fusse cosa per lo reto, tanto e io farò alla meglio che saprò, e poi facci Iddio in quanto non si spera emendatio, e con tutto ciò che sia olto bene come passano

le sue cose non si piglia fastidio alcuno né rubescenza sta tosto come mai avesse fatto cosa alcuna, questo assomiglia a uno altro Vincenzo David che mi negava cosa che io haveva audita e vista con li propri occhi e orecchie, e anco che lui mi haveva detto e lega me lo potrà far intendere a il fratello Vincenzo, si co' il piacere) che il vescovo di S. Agata tengo sicuto che habbi perso li suoi denari ege dice haveve del denaro del grano da lui datoli atteso che non posse haveve ~~da~~ alcuno rare u lte fa pane, il sig. Gio.ardino dice havevne da haveve 300 ducati, é anteriore, dice havev fatto 6 natione alla cassa di 100 ducati e la cassa ogni settimana si va equalando, d modo che pooo di hari li resta per comprare grani da far pane, talche cosi passa gli imbrogli di fr. Vincenzo. Gli mando l'inclina coio V.P. d la dia che mi la data uno telli Mastri da darli, e che oi mandi risposta come l'ha havuto, perché pensaria che non si l'havevse data, pero hé alcuni di loro perché lui non deva risposta dicevan? che noi lo straciavamo, e per questo loro non havevano risosta, una volta don Domenico Sarcorio mi mostrò una lettera qual fu scritta dal P. Fabreschi al Generale nella quale vi era mal di lui e mi disse per haveve quella lettera na la mani haveva pagato a quello che oi l'haveva fatta haveve 2y ducati, io mi anca' immaginando o che quello che lo serviva li haveva fatto la burla in camera, o vero il scrittore in rispondere a quella e ventali in mano gli havevse fatto la burla, Vincenzo David é che questo non vorriacome pers na interessata na le venesse alcuna nekle mani, ma so che S.P. é acortissima e non occorre che no raccontasse oio ma polche la penna é già straccotta mi perdona, di più sia contenta S. P. dire a esab Vincenzo David che il pane nel fornaro di casa che fa li mancaroni, mi ha detto dover e haveve circa vinti carlini de mancaroni e vernicelli che lui ha preso da esso si é il fecoi intendere che il farò pagar dalli mastri, io non ho noossi quelli 30 ducati perché han no auto in prestito quelli 19 ducati e tre carlini che erano del fr. Ambrosio, e tuttavia si crede che detti denari rest no al luogo o n dire che si li dà da mangiar e bere, calzare e vestire. Però ho non pagarò la

deenza si prima V.P. non scrive sopra questa particolare acciò possi io
mos rare la loro falsa ragione, e con tal fine gli fo riverenza con desi-
derargli dal Sig.gni contento.

da Napoli alli 14 agosto 1610

di V.P.M.H.

Giulio de Ponte

a P. Contardi Proo. Gen. - Roma S. Baigio

(Novale di sommunica per i Mastri - che ha parlato con il "artorio
per il Gasparone)